

Nevio Gambula

**SETTANTASETTE
DIVERGENZE**

nel magnifico caos delle strade



RADIOPHONÉ
2007

Questo documento, frutto della manipolazione di cronache dell'epoca, se pure è strutturato in versi non vuole essere un'opera letteraria; vuole piuttosto ordire una difesa di quello che è stato il nucleo più vero di quella "immane pluralità" che si è espressa con vigore nell'Anno della Repressione 1977.

Titolo: Settantasette divergenze
Autore: Nevio Gambula

2007, RadioPhoné
nevio@neviogambula.it

La riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, è consentita anche senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Autore/Editore. Fate buon uso delle macerie.

*«Io sono l'ultimo testimone.
Conservo documenti per un'epoca
che non li comprenderà più, o che vivrà
così lontana da quanto è accaduto
che dirà che ero un falsario»*

Karl Kraus, "Gli ultimi giorni dell'umanità"

La rivolta del 1977 è stata l'ultima grande utopia che ha mosso le acque della "seducente giostra" spettacolare. È stato il colpo di coda – furente e tenero – del ciclo di lotte e di speranze che hanno attraversato gli anni Sessanta e i Settanta. In quel Movimento, intelligenza critica e conflittualità dispiegata convivevano con una radicale incapacità di agire strategicamente. E difatti il Movimento del '77 è stato sconfitto quando ha accettato il terreno della radicalizzazione dello scontro scelto dagli apparati istituzionali e dal PCI. In ogni caso, la sua deriva militarista è stata solo un effetto della strategia "della tensione" iniziata con la Strage di Piazza Fontana e continuata con l'uso dissennato delle Squadre Speciali di Kossiga. Ora, a distanza di trent'anni, il risultato è palese: tutto ciò che di positivo era stato elaborato da quella "folla irriducibile" è stato rigettato indietro. Tra dimenticanza e ricorrenze interessate più all'annacquamento che alla comprensione, nei protagonisti anonimi di quegli anni – almeno in quelli non pentiti – prevale lo smarrimento: com'è possibile che quello squarcio si sia chiuso così? Con questo consumo totalizzante? Com'è possibile che "il primato della mentalità critica" si sia estinto in uno sproloquio inerme? Davvero non sarà più possibile tenere alto e vibrante lo spirito dell'utopia?

Questo non-poema è dedicato alla mia generazione.

1.
corpi senza redini a sfrangiarsi per strade divergenti con ebbrezza
per variegata strade è la struttura a rete del movimento inaudito
espropriare gli espropriatori con la più assoluta impazienza
la difesa dei cortei è l'attacco, il PCI muove scacco
spiegare il senso, trovarne uno nuovo, abnorme
noi angeli bestiali, ma sono fatti nostri

2.
non integrati proletari garantiti di forza-lavoro compatibile, eravamo
diversi proletari (ad esempio Asor Rosa diceva che due società)
e nulla facevano per unirci milioni di giovani senza futuro
a tre squilli repressione culturale e militare di Stato & PCI
intollerabile senso di difesa del contingente, ethos cieco
noi angeli nudi con sciabole, ma sono fatti nostri

3.
brutali dichiarazioni di Lama a sostegno dell'apparato statale e blocco
delle assunzioni e scarsità di alloggi (il senso dell'ordine abituale)
attacchi contro i livelli di occupazione, tempo dell'orrido capitale
contrattacco padronale col sostegno del sindacato e del PCI
possibilità di senso, ribellione, tensione inattuale
noi di segno contrario, ma sono fatti nostri

4.
stabili e consistenti privilegi in crisi mondiale e arrendevole linea
teorica
lavoro nero, lavoro sottopagato, non-lavoro (ma le quote di profitto?)
con un vantaggio consistente per il padrone, orario flessibile
e a smorzare in qualche modo l'antagonismo ci pensa il PCI
senso come variante, come transizione, come conflitto
noi ai margini di tutto, demoni soli, ma sono fatti nostri

5.
ma è una scelta di vita non fare del lavoro la principale attività di vita
mai più subordinati, precari per scelta per amore della vita per sé
(e risultare vittime è particolare disagio), nuovo protagonismo
lavorare meno lavorare tutti, ma veramente il PCI è contro
destinati inevitabilmente al senso, al senso di rivolta

noi in strada, angeli con le mazze, ma sono fatti nostri

6.

a lungo rimossa torna l'espressione diretta della rabbia proletaria
dignità anti-capitalistica, torna in campo truce la mobilitazione
le difficoltà della condizione giovanile (decine di migliaia)
una contraddizione sociale, ma il PCI è dall'altra parte
il senso del nuovo, bastardo ed empio senso di rivalsa
noi in lotta e gravi errori, ma sono fatti nostri

7.

in lotta i settori più intrasigenti, disagiati e combattivi del proletariato
alcuni giovani di borgata, in lotta comune (rifuggendo l'oggi)
avviare una grande trasformazione disgiunti nel linguaggio
liberare tutti che a fare arrestare i compagni ci pensa il PCI
nell'esperienza di piazza il senso, nell'azione di massa
noi ad ascoltare il nostro furore, ma sono fatti nostri

8.

non solo in Italia ma a livello mondiale la fase è di grave crisi e
incertezza
entra in scena la politica radicale una generazione invade rozza la
scena
grandi ideali e aspirazioni con la discrepanza evidente
questa grande illusione destinata a impattare sul PCI
senso del tempo, senza assecondare il senso comune
noi a spiegare le ragioni, ma sono fatti nostri

9.

radicalizzazione di massa contro lo stato di cose a sinistra
spontaneamente
alfine di accrescere e mobilitarsi dar luogo a rotture istituzionali
non l'accordo con la DC che è trarre in inganno le masse
vaste masse popolari ingannate in questo modo dal PCI
un senso propriamente eversivo, d'opposizione al senso
noi criminalizzati, ma sono fatti nostri

10.

con la speranza che uno scossone elettorale potesse servire a ribaltare

a diffondere illusioni sul successo delle sinistre, anti-democristiani
un processo analogo a quello cileno, delusi e disorientati
una strategia unitaria e scelta di campo (nonostante il PCI)
un senso di insubordinazione, clamoroso senso
noi dannati, ma sono fatti nostri

11.

l'esperienza comune rimane inesorabilmente portata all'uguaglianza
il restringimento di spazi di opposizione senza prospettiva socialista
i veli che lo stalinismo e il togliattismo hanno costruito
ma è innegabile il farsi Stato del PCI
prendere congedo dal senso
noi, ma sono

12.

ideologia del potere democrazia
la critica effetti dirompenti
abolizione della proprietà
ma il PCI
senso
noi

13.

la delega della classe ad un solo partito la classe senza organizzazione
autonoma incapace di difendere i propri interessi storici che subisce
la classe il dominio e le restrizioni della democrazia convinti che il
rispetto della società capitalista significa possibilità di aprire nuovi
sviluppi allo sviluppo per questo il PCI chiedeva la delega
senso della contesa, senso immanente di rovina
noi schierati, ma sono fatti nostri

14.

in incognito la felicità bussava con la faccia di sbirro nella città
rumorosa
e avvicinandosi alle istituzioni i gruppi entrano in crisi irreversibile
è successo addirittura che per alcuni la burocrazia salva
marchiati vistosamente a sproposito (bruciati dal PCI)
militanza per il senso, il senso della militanza
noi compagni in circolo, ma sono fatti

15.

il movimento del '77 un peso enorme contro il controllo sociale
voglia di lottare e cambiare la società una vasta area
militanti di ogni colore della memoria storica
perché al controllo del PCI-sindacato
oppone un senso di forzatura
noi movimento, ma sono

16.

occupate le università i circoli giovanili la riforma della scuola media
quartieri e lavoratori una violenza proletaria espressa con ironia
pace sociale e sacrifici chiede il governo
linea ufficiale repressiva del PCI
un senso che smaniava, di minaccia
noi mina vagante, ma

17.

ciò è quello che è successo la cacciata di Lama dall'università la
condanna
di Panzieri l'attacco poliziesco alla manifestazione del 5 marzo
l'assassinio di Lorusso di Walter Rossi città abitate dalla morte
con la veste classica della repressione made in PCI
senso senza compromesso, senso
noi a strati, ma sono fatti

18.

soprattutto nel mese di febbraio molte delle discussioni sulla
questione
del cambiamento ma al contrario combattivi e in massa spinosi
i comitati autonomi, ad esempio, quelli dei Volsci, rottura
acutizzando lo scontro con lo Stato e con il PCI
nel disprezzo del senso, senza senso forte
noi indiani all'attacco, ma

19.

il vero contrasto le ragioni del contrasto salvo alcune eccezioni il
contrasto
il clamoroso dissenso l'opposizione operaia alla pace sociale

l'estremismo velleitario (ostilità marcata) cercando motivazioni
presentarsi ai lavoratori come alternativa, ma il PCI
senso-guerra, senso evanescente
noi il bersaglio, ma nostri

20.

attacco repressivo, fan-fascismo, golpe, germanizzazione, battaglia
frontale
regime reazionario autoritarismo e centralità dello Stato partiti e
consenso
tutte le classi e si gioca la carta della repressione coercizione controllo
criminalizzazione del dissenso (il modello americano del PCI)
forti contrasti nel senso, muoversi verso un senso
noi, compatti e armati, ma sono fatti nostri

21.

università alle undici del mattino riunione di lotta partono dal FUAN i
fasci
sono armati avanzano urlando "morte ai rossi" assaltano l'università
sparano e cade Guido Bellachioma, 22 anni, compagno di Lettere
un corteo improvvisato è respinto dalla polizia (e il PCI?)
il senso è l'iniziativa, il senso è reagire compatti
noi in gruppo a occupare, ma sono fatti nostri

22.

si forma il corteo si dirige verso piazza Indipendenza verso la sede
dell'MSI
con bottiglie molotov si attacca la sede piomba sul corteo una 127
bianca
fermata l'auto della questura a sampietrini cade l'agente Arboletti
si accascia colpito alla testa dalla 127 colpi di mitra (e il PCI?)
il senso è il braccio alzato, è la molotov lanciata
noi antifascisti mobilitati, ma sono fatti nostri

23.

la trappola poliziesca la provocazione fascista feriti gravemente i
compagni
confermata l'occupazione il governo si riunisce (Andreotti & Kossiga)
all'ordine del giorno la repressione
Veltroni del PCI parla

senza senso
noi

24.

la platea echeggia “scemo-scemo” al sindacalista l’assemblea è
disturbata
si vota il blocco della didattica la linea delle centrali sindacali non
passa
una settimana di agitazione contro la riforma Malfatti contro i fascisti
contro la Legge Reale e le squadre speciali di Kossiga (e del PCI)
il senso è in questa lotta, l’unico senso che ha senso
noi angeli in corteo, ma sono fatti nostri

25.

assemblee in tutte le facoltà l’immenso bastione di confine
occupazione fino al ritiro complicità con le potenze infere
agibilità politica ormai contrastare la grande muraglia
respinto l’o.d.g del PCI una linea di transito
un senso irrinunciabile, minuto violento
noi con biglie uniti, ma

26.

Paolo e Daddo liberi fuori tutti i compagni la questura non ha vietato
la manifestazione
riunione del servizio d’ordine aperta non sarà una struttura separata
il servizio d’ordine
il rettore Ruberti incontra Andreotti e poi Malfatti vogliono evitare il
caos
nessuno striscione di organizzazioni politiche solo il movimento (e il
PCI?)
il senso è un coro generale, è una massa in movimento
noi in corteo con slogan ironici, ma sono fatti

27.

il 17 febbraio Lama vuole l’università militanti del sindacato sfondano
i cancelli vandali
viene annunciato un incontro con gli studenti per il 17 febbraio con
Lama della CGIL
si discute della venuta di Lama del 17 l’intenzione è respingere la

provocazione
il 17 l'ala creativa affronterà i lama venuti dal Tibet (e i bastoni del PCI)
il senso è impedire, è negare la provocazione gratuita
noi assemblea, pronti a reagire, ma sono fatti nostri

28.
dalle 7,30 comincia ad affluire il servizio d'ordine sindacale fanno quadrato
viene montato il palco su un camion sembra una manovra militare
un pupazzo raffigurante il Segretario CGIL con un cartello
i lama stanno nel Tibet l'ala creativa indigesta al PCI
il senso è creazione, è questa opposizione
noi pronti all'irrisione, ma sono

29.
comincia il discorso di Lama il servizio d'ordine del sindacato attacca i compagni
inizia il contrattacco banchi sfasciati bastoni scontri accesi Lama fugge
il servizio d'ordine è travolto il palco sfasciato
il Lama-PCI abbandona la scena
il senso è solo in scena
noi

30.
forze di polizia col supporto del PCI
grazie al PCI l'ordine regna
il PCI avverte la Procura
la democrazia del PCI
il senso come delazione
noi altro da ciò, ma

31.
università serrata e presidiata in forze dalla polizia
non vogliamo che l'università diventi un covo
freaks hippies indiani metropolitani
dice la federazione romana del PCI
il senso è amarezza

noi, ma sono

32.

ci hanno cacciato dall'università ce la riprenderemo con tutta la città
ma quale compromesso ma quale astensione essere qui è stupendo
la minoranza che ha scacciato Lama non è minoranza
Lama e Kossiga e PCI guardate questo corteo
il senso è nel movimento, è in questo corpo
noi a dimostrare, ma sono fatti nostri

33.

Asor Rosa fa autocritica spiega che esistono due società colata di
vuoto nel frastuono
si costruisce mediaticamente il mostro è il movimento che sprigiona
ossa fronte
il problema è contenere le lotte, repressione e consenso senza
redenzione
problemi sociali e politici da tacere, ad arte il PCI che non è
rivoluzione
l'assemblea è il senso, è il tempo di tutti o nessuno
noi demoni antichi a scrivere sui muri, ma sono

34.

la condanna è a 9 anni Panzieri accusato di concorso morale figura
che si scontorna
pericoloso precedente per criminalizzare ogni opposizione nel regno
che torna
compagni protestano attaccati brutalmente dalla polizia piazza
disadorna
un assurdo giuridico (ma il PCI tace) nel brusio del mondo
il senso è non stare allineati è sudore di verità
noi demoni angelici, ma sono fatti nostri

35.

chiedere la scarcerazione di Panzieri in tanti si muovono le truppe
la polizia attua blocchi e filtri perquisendo chi vuole entrare
atteggiamento di provocazione e chiusura del Ministro
il corteo parte, ugualmente, con il PCI a guardare
il senso è prendersi la piazza, è muoversi

noi in gruppo, ma sono fatti nostri

36.

le bottiglie incendiarie sono usate solo contro alcuni mezzi della
polizia arrivati a ridosso della coda del corteo verso la quale vengono
esplosi colpi di mitra e di pistola
il percorso richiesto e non autorizzato è rispettato
vittoria politica, al di là della chiusura del PCI
il senso è nella forzatura, è nell'eccedenza
noi e il non consentito, ma

37.

a Bologna Francesco Lorusso è ucciso dai carabinieri e l'11 marzo
Bologna insorge
questo è l'unico senso possibile, ora e sempre resistenza

38.

Piazza Esedra è piena il 12 marzo la testa del corteo parte sotto al
pioggia
il no della questura è definitivo davanti alla sede della DC incidenti
il corteo si disgrega sparatorie corteo attaccato alle spalle
molotov, molotov, molotov, molotov nella quiete del PCI
il senso è una molotov, è la giusta difesa
noi lanciando, ma sono fatti nostri

39.

la spaccatura nel movimento per la gestione militarista del 12 acuisce
le divisioni
la repressione fa il resto (alla Camera il progetto di legge sulle
perquisizioni)
rifiuto della violenza? ma quale violenza? quella delle squadre
speciali?
il PCI approva lo scontro frontale scelto dallo Stato
il senso è nella ritirata, la giustizia non ha senso
noi demoni inermi, ma sono fatti nostri

40.

l'indisponibilità del sindacato ad accogliere le istanze del movimento
il perdurare del divieto di manifestare a Roma i carriarmati a Bologna

senza vergogna Kossiga intima la chiusura di 23 radio libere
non si tratta di elevare il livello dello scontro (ma il PCI?)
il senso è un ritmo, è un ritmo di sciopero generale
noi nel coprifuoco, ma sono fatti nostri

41.
stasi politica del movimento l'orrore del proprio corpo
una manifestazione spettacolo corpo opaco esposto
grosso teatro all'aperto corpo vitale
senza il corpo PiCiIsta-sindacale
senso d'isolamento
noi, ma

42.
apologhi si dischiudono gli scrigni ispirati aprono nuove costellazioni
l'università si riempie di nuovo la polizia irrompe senza preavviso
cancelli sfondati lacrimogeni finché non rimane nessuno
il PCI approva
senza senso
noi

43.
ai cancelli la polizia carica la folla studenti docenti lavoratori dispersi
la carica sospinge la gente verso San Lorenzo all'incrocio di via De
Lollis
gruppi rispondono con colpi di pistola muore l'agente Passamonti
costringere allo scontro frontale il movimento (e il PCI plaude)
il senso perde strategia, si perde il senso del movimento
noi a terra, aggrediti, ma sono fatti nostri

44.
corpifuoco, divieto di manifestare, divisioni interne al movimento
il senso è ora di isolamento, di repressione e di isolamento

45.
ma questo non basta, bisogna affermare
non solo negare, lo scontro
collegamento nuclei esigui
l'egemonia del PCI

senso del non
noi,

46.

impossibile ogni riforma fare a meno del profitto impossibile chiedere
l'impossibile
se i costi della crisi deve pagarli è maturata la convinzione che è
impossibile
il proletariato solo con la distruzione è una fucina per la costruzione
cultura nuova finora sconosciuta impossibile che il PCI approvi
questo senso instabile, non corporativo, questo senso aperto e
libertario, senza dominio né
suolo, straniero nel paese, fragile, senso frattale, dalla grafia incerta,
in disparte apertamente, compatto per le strade, di una semplicità
infinita, battuta come tamburo, assolutamente tenace, senso sensato e
maniacale che cerca il suo senso nello scorrere sul fiume del cadavere-
capitale, lo immagina, lo rende parola discreta, questo povero senso
che cerca in anticipo una modifica non burocratica, tutto il mondo
regno della libertà
noi disposti all'esproprio, ma sono fatti nostri

47.

apriamo l'università ai proletari espropriamo la cultura un centro
aggregativo
abbattimento della struttura gerarchica e baronale con la cacciata di
Lama
è cominciato un nuovo corso il sabato seguente quarantamila
compagni
molti errori con divisioni non chiarite (e la forza del PCI)
il senso è l'unica componente del linguaggio
noi senza compromesso, ma sono fatti

48.

l'autodifesa di massa non è lotta armata infine è un problema
rifiutando il falso umanismo e il ricatto
non si sta con il PCI
senso mobilitante
noi, ma

49.

studenti giovani proletari disoccupati lavoratori precari questa
contraddizione interna alla classe la cui maggioranza è col fronte
sindacale è col partito e dunque schierata a difesa
della società

presidiare il presidio attorno a sua difesa in pochi
sinceramente non c'è scampo il PCI è massa
il senso emarginato, sconfitto il senso
noi a difesa, ma sono fatti nostri

50.

la pelle del movimento vogliono la pelle dell'indiano
il settimo cavalleggeri va incontro alle tribù
Kossiga-Custer è alla testa
il PCI-delazione
no al senso
noi?

51.

il movimento reale che abolisce si abolisce senza abolire alcunché
organizzarsi in autonomia è necessario ma non avviene
il regime isola e reprime contro il movimento
le forze riformiste e il PCI
senso-fabbrica
noi NO

52.

il 12 maggio è il giorno divieto di manifestare si organizza il sit-in
una giornata importante per la difesa della democrazia della
libertà di manifestare quindi il governo a muso duro
migliaia e migliaia di persone (manca il PCI)
il senso per le strade, ancora il senso
noi a lottare, ma sono fatti nostri

53.

piccoli cortei in tutte le direzioni
raffiche di mitra sparate in direzione
la violenza si rivolge contro
squadre speciali (PCI?)

senso in opera
noi!

54.
dalle 15 alle 18,30 tutto il centro di Roma è teatro di aggressioni da
parte della polizia
chiunque si muova è aggredito la polizia lancia migliaia di
lacrimogeni carica
cul de sac attorno a Campo dei Fiori sono ormai le 19 una trappola
la polizia spara, cade Giordiana Masi (il PCI mira da casa)
un senso di morte, ancora una morte non per caso
noi a spasso piangendo, ma sono fatti nostri

55.
scontro disastroso scontro sul divieto sparatorie
muore l'agente Custrà a Milano
una sconfitta

56.
la sfida del governo una sfida al movimento attacco al salario
il PCI applaude Kossiga sinistra disfatta
pace sociale

57.
la morte appare senza discrezione è il corpo significativo
il segno del senso da rinviare a data da destinarsi
come privazione di una chance

58.
ma fin da ora dobbiamo dire che non acceteremo più provocazioni e
se è il caso rinviamo la manifestazione visto che il governo vuole lo
scontro e noi non ci stiamo
non vogliamo capitolare siamo specchio e enigma, noi ferita
furiosamente aperta con incessante rumore
 memoria a frammenti, autobiografia
 corpus teorico senza filosofia
 si offre in visione
 che batte
 perdutamente batte saturo di

ritmo

ma senza alcuna

resa

59.

alle 24 scade il divieto di manifestare siamo in tanti in corteo sino al posto dove è caduta Giorgiana Masi il corteo si ferma e viene intonata l'Internazionale a piena voce con la voce di tutti il canto invade la città siamo in tanti un canto strozzato a scatti ondulatori di bronzo che ossessiona le finestre del mondo da labbra troncate un canto instabile

60.

mesi di battaglia fino allo stato d'assedio
lo Stato e il PCI insieme a priori
noi soli

61.

si fanno comizi e manifestazioni alcuni farneticano di lotta armata

62.

un convegno sulla repressione si lancia l'appello a Bologna si discute di Stato forte
contro le deviazioni terroristiche si discute
il PCI si è fatto Stato
definitivamente

63.

il controllo sociale, la pace in fabbrica, il blocco delle lotte è il disegno del PCI

64.

il linguaggio non può descrivere che se stesso al di là dell'abituale e dunque come esperienza particolare delle cose e può farlo solo come metafora ardente e ardita come una allegoria che sta sulla soglia del non conosciuto e così pronta a riattivare il pensiero riabilitando l'enigma come mutevole paesaggio dell'umano conoscere e dell'infinita sua possibilità e può farlo scrivendosi come se dietro il significato letterale delle parole si nasconde altro e dunque il senso va cercato oggi nel tempo della lettura

65.

la lotta è il reale assoluto è il processo immane e il travaglio della storia

la lotta è il superamento – quanto pericoloso? – della filosofia
una forma di sapienza piena di poesia

66.

un'opera di poesia? chi può dirlo? all'interno della forma rituale si è disgregata una generazione, la nostra generazione, in uno spettacolo mirabile e spaventoso, che qui ha tentato di tracciarsi in storia, non come letteratura, che qui davvero non interessa, ma come storia collettiva, o come gioia infinita della corallità, e come fabula tragica, e all'interno del rituale si disgrega ora la forma che non è

67.

l'autore? non esiste
qui tutto è vertigine di gruppo

68.

il '77 è stato uno spostamento del discorso, del comportamento e della verità, è stato un'esperienza collettiva di un diverso pensiero, un ditirambo sociale, ibrido e irruente, giusto, è stato giusto così, e proprio perché ha fatto arrossire le città dominate con la sua calda luminosità, il movimento del '77 è stato un calligramma microscopico, esaltante traccia, inconsueta traccia dell'ansia di essere altro, è stato il fiume esplicito che ha rotto gli argini, un putiferio salutare nelle città terribili

69.

ma più forti le insidie, più forte lo sguardo del tempo
che impietrisce

70.

non regge più la misura, una linea di fuga è il metro
il metro è nel caos in avvallamenti e rientranze
nebbia fitta in linea senza racconto
nulla si rappresenta e tuttavia è
essere franato

71.
sfuggire al dispositivo con vera ebbrezza
rifiutare il ruolo il gusto del burlesco
è pazzesco

72.
il tema è nella decorazione, il dettaglio è la fossa comune, ancora
spettacolo
e come se non bastasse c'è un insopportabile lezzo patetico-
mercantile
mediocrità è la parola d'ordine del canto decorativo
società mediatico-pornografica
ma noi, qui

73.
a Bologna comincia ad affluire la massa circa settantamila ad agire
insieme
in mille rivoli che incidono sulla pietra l'inizio della fine
la lotta armata è il fantasma lo Stato (e il PCI) la realtà
resistere all'attacco padronale
resiste, ancora per poco
noi, il movimento

74.
c'è l'assenza totale di una opposizione organizzata nella società
italiana al compromesso storico e c'è una continuità storica tra
Togliatti e Berlinguer nel farsi il PCI portavoce della repressione e noi
crediamo che non ci sia mediazione possibile tra il movimento anti-
istituzionale e il PCI alleato della noia

75.
poi tutto scema lentamente scema dopo l'assassinio di Walter Rossi e
la strage in Germania della Baader-Meinhof e le reazioni e la
definitiva spaccatura del movimento in occasione della
manifestazione dei metalmeccanici tutto scema scemamente aprendo
la strada al rinculo mentale e culturale e politico degli anni '80 con
molti compagni in galera e l'eroina che comincia la strage e la fuga
generale nel privato tutto scema stoltamente quel sapere immenso e

informe svanisce senza peso nelle maglie stritolanti del grigio
cittadino senza voci di angeli difformi senza demoni felici senza

76.

finisce con un aborto il '77 quello di una ragazza portata il 12
dicembre nella caserma di Castro Pretorio si sgonfia una nuova vita
forzatamente si perde incompiuta e si restituiscono momenti di
silenzio alle strade e gli abitanti sono avvolti da un silenzio mostruoso
finché finisce il '77 con le mappe segnate dai luoghi riconquistati dagli
apparati di Stato e le poche linee di fuga tutto finisce con un'irruzione
che disgrega tutto in aborto

77.

Emergere in folla irriducibili e plurali aggregati in una nuova
possibilità lingua tutta da fare. Ma emergere intrecciati alla ricerca del
secolo è appunto una mobilità nel tempo l'itinerario in ordine sparso.
Una lingua di tutte le lingue. L'ossessione di emergere come una
disponibilità a sapere le fonti mettendo in dubbio approvando e
negando mescolati cercando la misura del mondo. Un nuovo pensiero
nella crisi pensando cose vere e l'indicibile al di là dell'abituale
talvolta il ricordo irrompe soltanto una visione grigia. Sembra di
ricordare un'altra civiltà tutte le sere sino a tardi discutendo di mondo
magia della comunità. Un brusio della memoria quell'anno un rumore
della storia in gruppo nell'istante irripetibile dei 15 anni cercando di
emergere e di offrirsi allo sguardo come verità. Quanto capivamo?
Poco comunque o la compatezza delirante che ci trasportava nei fumi
tra le grida e le sirene ai picchetti sprofondando nelle cose nella
malattia del senso NEL MAGNIFICO CAOS DELLE STRADE. In
quella dimensione lontana è la base della nostra erranza smarrimento
nell'assillo di esserci dicendo con qualche cedimento le cose da cui
può sortire la vita nova oggi senza più luogo quella dimensione
comune le parole gemono nell'oggi glaciale. In questa confusione
conserviamo ordinata la febbre della resistenza come una lacerazione
senza l'urlo indistinto della folla che fa tutte le cose immense soli si
resiste a stento. Nel sempre uguale spettacolo possiamo solo
ricordare:

ma è il nostro sudore che resiste,
angeli e bestie, noi in un paese
senza memoria testardi

a fare nostra
la storia

NEVIO GAMBULA. Sono nato il 14 aprile 1961, in Sardegna. Abito a Verona dal 1999, dopo aver abitato per 32 anni a Torino. Ho lavorato come insegnante di sostegno dal 1981 al 1984. Nel biennio 84-86 ho frequentato la Scuola d'Arte Drammatica e diversi laboratori sulla vocalità, ultimo dei quali quello con Zygmunt Molik del Teatro Laboratorio di Grotovski. Dal 1985 al 1988 ho lavorato nel servizio didattico del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli. Mi sono auto-prodotto diverse performances, sono transitato in qualche compagnia professionale e ho partecipato a qualche importante progetto, tra cui quello sulla Medea di Heiner Muller a Berlino. Nel 1989 il festival Differenti Sensazioni mi ha premiato con la produzione di uno spettacolo (Antigone, 1990), con cui ho svolto la mia prima tournée da attore. Dal 1989 al 1999 ho lavorato come educatore (con disabili, minori a rischio, senza dimora). Nel 1996 nasce il mio primo figlio (ora sono tre). Dal 1999 mi dedico prevalentemente al teatro, anche se per campare continuo a fare il consulente sulla progettazione di servizi educativi e assistenziali. Continuo a produrre spettacoli in proprio, oltre a condurre laboratori sulla recitazione, a scrivere e a pubblicare libri. Dal 2011 insegno recitazione presso la Scuola del Teatro Stabile di Verona.